

L'iniziativa nasce per mutare l'approccio sino ad oggi mostrato nei casi di persone con disabilità, le quali venivano allontanati dalle proprie famiglie. Il programma si è sviluppato in tre fasi. L'ultima fase ha visto la realizzazione di due case famiglia dove sono stati collocati i bambini disabili. Le attività progettuali sono state realizzate al 95% e resta da organizzare un *workshop* informativo sull'iniziativa.

6)

Titolo iniziativa	“Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali, della protezione dei diritti dell'infanzia, e armonizzazione della legislazione con la normativa UE”
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 1.176.000,00
Importo erogato 2012	€ 560.751,66
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
Il progetto si propone di rafforzare il sistema di decentramento amministrativo dei servizi sociali e di armonizzare i processi di sviluppo con la normativa dell'UE. Si conta di realizzare una campagna di informazione a livello nazionale con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, inclusi minori e adolescenti a rischio, per sensibilizzare sul tema della disabilità. E' prevista la creazione di una Banca dati sui minori a rischio di abbandono ed il potenziamento delle capacità professionali di operatori, assistenti sociali ed educatori che si occupano di minori a rischio e in stato di abbandono. Il progetto è stato sospeso a causa di problemi amministrativi in corso di soluzione.

7)

Titolo iniziativa	“SeeNet II – Una rete di cooperazione trasloCALE tra Italia e il Sud Est Europa”
Settore OCSE/DAC	16050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Toscana
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 11.040.000,00
Importo erogato 2012	€ 306.946,11
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
Il programma si propone di favorire il dialogo tra Stati, Enti e Comunità locali del sud est europeo per un'efficace sviluppo locale dei territori coinvolti nel progetto e in un'ottica di partenariato di lungo periodo a livello regionale e con il sistema italiano di cooperazione decentrata. Obiettivi del progetto sono il rafforzamento delle capacità di accesso ai fondi pre-adesione dell'Unione europea e ai fondi nazionali e internazionali per lo sviluppo locale dei territori del sud est europeo partner del programma, e l'adozione e lo sviluppo di programmi e servizi innovativi sui temi della valorizzazione e gestione del territorio, dello sviluppo economico e della pianificazione territoriale e sociale da parte dei soggetti istituzionali e territoriali del sud est europeo partner del Programma. La realizzazione delle attività nel 2012 era in corso di valutazione.

8)

Titolo iniziativa	“Sostegno a minori e adolescenti vulnerabili in Serbia”
Settore OCSE/DAC	99810
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO

<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 15.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	interamente erogato
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O2-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

Il progetto è finalizzato al miglioramento delle condizioni di minori e adolescenti vulnerabili in Serbia, attraverso il monitoraggio di programmi riabilitativi per minori con disabilità, l'organizzazione di una conferenza sul tema della disabilità, in cooperazione con le competenti autorità nazionali ed il supporto a programmi di sostegno per giovani e minori svantaggiati, organizzati dalla ONG "Naša Srbija". A seguito del recente riassetto governativo, le attività nel 2012 sono state realizzate soltanto al 5% circa.



ASIA E OCEANIA NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.

Linee guida ed indirizzi di programmazione 2012 – 2014

All'area Asia e Oceania sarà tendenzialmente destinato il 18% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

Nei paesi asiatici il prodotto interno lordo ha continuato nel corso del 2012 a mantenere una tendenza verso un significativo aumento (attestandosi in media attorno al 7,1 %), nonostante le difficoltà registrate nell'andamento dell'economia mondiale a seguito della nota crisi finanziaria

internazionale. Nel complesso, le dinamiche economiche asiatiche continuano ad incidere significativamente sull'andamento dell'economia mondiale, anche in virtù dell'eccezionale peso demografico che il continente nel suo insieme riveste nello scenario internazionale.

Recenti statistiche della Banca Mondiale hanno mostrato come in Asia il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (con un dollaro o meno al giorno) sia sceso da 900 a 600 milioni nell'arco di pochi anni, grazie alla progressiva apertura ai mercati internazionali ed alle riforme economiche attuate dai Governi nazionali. Ma le crescenti disparità tra i settori più ricchi e quelli più poveri della società, gli enormi problemi indotti da uno sviluppo troppo spesso poco rispettoso dell'ambiente ed il cambiamento climatico, continuano a minare alla base lo sviluppo economico della regione.

In via generale le prospettive per la maggior parte delle economie asiatiche restano favorevoli, sostenute dalla vivacità della domanda interna e dalle migliorate prospettive per le esportazioni. La fragilità della ripresa a livello globale rappresenta un elemento di rischio che può ridurre le spinte di crescita dell'intera regione. Permangono significativi squilibri nei settori sociale ed ambientale.

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2012 una posizione significativa in molti Paesi asiatici. Seguendo le indicazioni contenute all'interno delle Linee-Guida per la Cooperazione per il triennio 2012-2014, i Paesi prioritari nel continente asiatico sono **Afghanistan, Pakistan, Viet Nam e Myanmar**. A fronte di un maggiore impegno in questi Paesi, è rimasta tuttavia significativa, attraverso i progetti tuttora in corso, la presenza della Cooperazione italiana anche in Cina, Filippine, e, in misura più limitata, India, Corea del Nord, Cambogia, Piccoli Stati Insulari del Pacifico, Mongolia e Nepal.

Le strategie e gli obiettivi perseguiti nell'area sono stati modulati a seconda dei Paesi a cui si riferiscono. L'impegno nell'aiuto allo sviluppo è essenzialmente rivolto ai settori della inclusione sociale, della sostenibilità ambientale, nonché del miglioramento delle condizioni della sanità pubblica e della gestione delle risorse idriche e tutela del patrimonio culturale. Troppo spesso, infatti, in molti dei Paesi dell'area si registrano forti tassi di crescita economica, ai quali al momento non corrispondono né una distribuzione della ricchezza né la necessaria attenzione a che la crescita avvenga in un contesto di rispetto per l'ambiente e di tutela della fasce meno abbienti della popolazione.

Nell'area del sud-est asiatico, il Viet Nam rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione a sostegno del processo di riforma intrapreso dal Paese negli ultimi anni. Le iniziative sono prevalentemente finanziate a credito d'aiuto e si concentrano principalmente nei settori idrico-ambientale, sanitario, dello sviluppo rurale e del sostegno alle piccole e medie imprese.

Proseguono nel **sub-continente indiano**, in **Cina** e in alcuni Paesi del **Sud-Est asiatico** programmi soprattutto a credito d'aiuto.

In un quadro generale, le risorse finanziarie disponibili hanno consentito alla Cooperazione italiana di svolgere, anche se in misura limitata rispetto all'impegno dei partner, attività di mantenimento degli impegni assunti con altri Paesi asiatici, con l'obiettivo di sostenere un modello di sviluppo che sia sostenibile a livello sociale, economico e ambientale.

La Cooperazione italiana è stata attiva in **India** nel 2012 attraverso interventi finanziati a dono e a credito di aiuto. I principali settori per le attività ordinarie riguardano l'approvvigionamento idrico e l'igiene ambientale, la sanità e la formazione, il sostegno alle piccole e medie imprese, la lotta al degrado ambientale, con particolare attenzione alle

componenti più vulnerabili della popolazione, quali i minori e gli adolescenti. L'attuale profilo di intervento verrà ulteriormente ridotto in futuro in considerazione del limitato livello di priorità che il Paese riveste per la DGCS e della necessità di concentrare le risorse disponibili sui pochi Paesi caratterizzati da elevati livelli di povertà ed interesse politico.

In **Bangladesh** è ancora in corso di realizzazione un programma, finanziato a credito d'aiuto, per la riabilitazione della centrale idroelettrica di Kamafuli.

In **Mongolia** è stato approvato un programma per il miglioramento del centro di ricerca di medicina materno infantile di Ulaan Bator.

Iniziative regionali

Degno di nota è il programma regionale, finanziato sul canale multi bilaterale attraverso un contributo pari a 750.000 € a IOM, che coinvolge le aree di confine tra **Laos Cambogia Thailandia e Viet-Nam** che mira a fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile, anche al fine di contrastarne il fenomeno.

Un altro programma regionale degno di nota è il Programma di assistenza tecnica e sostegno ai Ministeri di Linea nel settore agricolo con enfasi alla produzione olivicola, realizzato attraverso un contributo a IAO pari a 2,4 M €, in **Afghanistan, Pakistan e Nepal**. L'intervento prevede una durata triennale e si pone l'obiettivo di continuare, su base regionale, le singole iniziative finanziate dalla DGCS precedentemente: Afghanistan (realizzata da IMG), Pakistan (realizzata dallo IAO) e Nepal (realizzata dalla FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia).

Nelle **Piccole isole del Pacifico** è in corso di realizzazione un programma, finanziato sul canale multi bilaterale, attraverso un contributo a IUCN, pari a 1,5 M €, per l'individuazione e la gestione degli ecosistemi a rischio a causa dei cambiamenti climatici.

Nella **Corea del Nord** è stato approvato un Fondo in loco per il coordinamento, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività di emergenza. Sono inoltre proseguite alcune iniziative bilaterali di emergenza e multilaterali di sostegno ai bisogni di base della popolazione.

Il **Viet Nam**, in quanto Paese prioritario, è destinatario di numerosi interventi di cooperazione, a sostegno del processo di riforme intrapreso negli ultimi anni dal Governo vietnamita. Le principali iniziative della Cooperazione italiana attualmente in corso riguardano i settori sanitario (fornitura di attrezzature a ospedali e organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Viet Nam centrale), idrico-ambientale (ammodernamento del sistema nazionale di previsione e allarme preventivo delle inondazioni nonché varie iniziative relative a infrastrutture idrico-sanitarie urbane) e del sostegno alle attività produttive.

A seguito della Commissione Mista del 4 dicembre 2009 e della firma, il successivo 12 dicembre, dell'Agreement on Development Co-operation, quale intesa intergovernativa bilaterale di carattere generale e di durata triennale, è stato creato un quadro entro il quale si inseriscono le iniziative di cooperazione. Nell'ambito di detto protocollo, il Governo italiano nel triennio 2010-2012, ha destinato 30 milioni di Euro per iniziative a credito d'aiuto e 4,5 milioni di Euro per iniziative a dono nei seguenti settori prioritari: idrico-ambientale, sanitario, e formazione professionale. Alcune

iniziative sono state approvate dal Comitato Direzionale e sono in fase di implementazione, altre, la cui documentazione (Proposta di Finanziamento e Memorandum of Understanding) è in fase di preparazione da parte dei competenti Uffici della DGCS, verranno sottoposte al Comitato Direzionale per la loro approvazione.

Inoltre, sono in corso di realizzazione alcune iniziative approvate prima del protocollo della Commissione Mista, tra le quali, a credito d'aiuto, tre programmi del settore idrico, approvati nel 2007 e 2008, per un valore di circa 40 M € e iniziative a dono relative al miglioramento del sistema sanitario, sostegno alle PMI (progetto affidato ad UNIDO), sviluppo rurale (affidato a IFAD), per un valore di circa 4,5 M €. Successivamente alla Commissione Mista, nel 2012, è stata approvata una iniziativa a dono nel settore sanitario (Carlo Urbani III), per un valore di 350.000 €.

Infine, nel 2010 è stato firmato l'accordo sulla conversione del debito, per un importo massimo di 7.6 M di Euro, rivolto alla realizzazione di progetti, che favoriscano lo sviluppo socio-economico e la protezione dell'ambiente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio forestale, quale mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. E' prevista un'ampia e qualificata partecipazione delle comunità locali, nella realizzazione dei progetti.

Le Linee guida e indirizzi di programmazione della Cooperazione Italiana allo sviluppo individuano ancora il Viet Nam come Paese prioritario, confermando in tal modo l'interesse e l'attenzione dell'APS italiano al sostegno dei piani di sviluppo, dell'ammodernamento infrastrutturale e, in generale, del processo di riforme intrapreso dal Paese asiatico negli ultimi anni.

Va infine rilevato che la Cooperazione italiana è presente dall'inizio degli anni Novanta tramite le **ONG**, soprattutto nei settori della promozione sociale, in particolare la formazione professionale, dello sviluppo rurale e della

formazione sanitaria. Dal 1991 sono state approvate o sono allo studio 20 iniziative per un totale di più di 15 milioni di euro. Attualmente sono in corso tre progetti promossi dalle ONG Centro ELIS, GVC ed AIFO, per un totale di oltre 2,3 milioni di euro di contributo.

Il settore umanitario della Cooperazione Italiana ha offerto, in occasione dei disastri naturali che hanno colpito il Paese negli ultimi anni (uragano Kammuri, tifone Ketsana e alluvioni del 2010), aiuti in favore della popolazione locale per il tramite delle proprie ONG presenti in loco, finanziando le attività di emergenza portate avanti dalla FICROSS ed inviando kit medici in coordinamento con l'OMS, per un impegno totale di 1,2 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'**Indonesia**, è in corso di negoziazione il secondo Accordo per la conversione del debito.

Nelle **Filippine** è in corso il programma credito di aiuto per il sostegno alla riforma agraria per 26 milioni di Euro e nel corso del 2010 è stato definito un secondo Accordo di Conversione del debito, per un importo massimo pari a 10 milioni di euro.

Per la **Cina** le attività di cooperazione sono state indirizzate (da tempo) verso la creazione di una partnership incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo e sul consolidamento dei risultati raggiunti nei settori tradizionalmente prioritari di intervento (ambiente, valorizzazione del patrimonio culturale e miglioramento dei servizi sanitari nelle province più povere) senza nuove iniziative. Infatti, sebbene il forte sviluppo economico del gigante asiatico, seppur rallentato dalla recente crisi finanziaria ed economica, porti a non considerarlo più propriamente come Paese di cooperazione, occorre evidenziare che le iniziative italiane sono principalmente volte a sostenere lo sviluppo delle Province centro-occidentali, ove permangono ampie sacche di povertà. Sono proseguite in Cina le iniziative già avviate in ambito ambientale, sanitario, della formazione e della salvaguardia del patrimonio culturale, che si inseriscono appieno quale supporto nei settori di maggior cambiamento che stanno interessando il Paese. A quest'ultimo riguardo si segnala che la Cina ha ottenuto dall'Italia nel corso della Commissione Mista di dicembre 2012 l'impegno a spostare linee di credito dai settori della formazione e sanitario verso il settore culturale per un importo di 20 milioni di Euro. Con tali interventi la Cooperazione italiana intende dare seguito a quell'impostazione che, tenendo conto dell'evoluzione dei rapporti tra i due Paesi, ha l'obiettivo di favorire l'instaurazione di una partnership orientata verso le nuove necessità di sviluppo della Cina, in settori nei quali l'Italia è internazionalmente riconosciuta come Paese *leader* e dove può fornire un apporto determinante.

1. ASIA MERIDIONALE



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

1. ASIA MERIDIONALE: Afghanistan, Pakistan

L'Afghanistan riveste priorità assoluta per gli alti indici di povertà ed il contesto di instabilità. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e la valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan. I settori di intervento sono: buon governo, sviluppo rurale, sanità, infrastrutture e trasporti. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace. Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del Pakistan.



1.1. AFGHANISTAN

La Repubblica Islamica dell'Afghanistan rimane uno dei paesi più poveri al mondo. La popolazione si concentra per l'80% in aree rurali e montagnose, isolate per lunghi periodi dell'anno e di fatto presenta un sistema consuetudinario di amministrazione territoriale e differenziazioni religiose ed etniche. L'amministrazione territoriale locale è retta tradizionalmente dai consigli di villaggio (Shura), che gestiscono le questioni giudiziarie e quelle relative al territorio.

La popolazione è composta dalle seguenti etnie: Pashtun 42% (incluso il gruppo nomade dei Koochi), Tagiki 27%, Hazara 9%, Uzbeki 9%, Aimaki 4%, Turkmeni 3%, Baluci 2% e per il 4% da altre etnie. La popolazione è quasi totalmente di religione musulmana (l'80% è sunnita e il 19% è sciita), che si suddivide però in varie confessioni.

Nonostante i reali progressi registrati dal 2001 (caduta del regime talebano) ad oggi e misurati dall'Indice di Sviluppo Umano (HDI) elaborato da UNDP (dallo 0.198 del 1980 al 0.398 del 2011 che vale il 172mo posto su 187 censiti), il fenomeno multidimensionale della povertà risulta dilagante.

Con una popolazione stimata di 35 milioni di abitanti, oltre un terzo (Banca Mondiale, 2008) si colloca al di sotto della linea di povertà assoluta ed il 30% si situa giusto al di sopra. I principali indicatori in materia di educazione e sanità, correlati agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, rivelano una situazione preoccupante sia pure in netto progresso rispetto al 1990. A titolo di esempio, l'aspettativa di vita alla nascita è di 48 anni, la mortalità fino ai 5 anni è di 101 su 1000 nuovi nati e la mortalità materna è di 460 su 100.000 nascite (WHO, 2010).

Fattori storico-culturali ed economici unitamente all'attuale contesto di insicurezza in diverse aree del Paese, alla corruzione endemica, alla debolezza dello Stato centrale rappresentano un sostrato importante per comprendere l'esclusione sociale e la discriminazione di genere esistente sia a livello urbano che rurale. Tale quadro è aggravato da problematiche connesse alla presenza di gruppi armati e soprattutto da un'economia parallela innescata dal narcotraffico che fornisce ingenti risorse finanziarie a vari gruppi presenti nel Paese.

La comunità dei donatori ha accompagnato il nuovo regime post-talebano, sin dal 2001, con uno sforzo finanziario considerevole che fa dell'Afghanistan il primo destinatario di risorse nette dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) durante il periodo 2005-2011. Tale impegno internazionale ha permesso di mantenere una certa stabilità economica e finanziaria e di migliorare, in qualche misura, gli indicatori sociali che rimangono, come detto, largamente deficitari. Nell'ultimo decennio sono stati realizzati o ricostruiti circa 8000 chilometri di strade, nazionali e regionali; circa 8 milioni di bambini hanno accesso all'educazione primaria, di cui il 38% è rappresentato da bambine; il 60% della popolazione Afgana ha accesso al servizio sanitario di base.

Vi sono stati significativi progressi in termini di riforme sulla governance, sul rafforzamento delle istituzioni statali, un incremento nella fornitura di servizi di base in molti settori dell'economia ed un timido avanzamento in termini di *fiscal and budget transparency*.

Nonostante i surriferiti sviluppi, l'instabilità interna al Paese, con le relative questioni di sicurezza annesse ed il livello di povertà rappresentano le principali sfide per gli anni a venire. La dipendenza del governo Afgano dagli aiuti internazionali continuerà nella fase di transizione (2012-2014) ma anche nel cosiddetto decennio di transizione (2015-2025). Si stima che il bilancio "civile" Afgano (ovvero non tenendo conto del capitolo relativo alla sicurezza) si aggira intorno ai 4 miliardi di dollari, di cui 3.2 provengono da aiuti internazionali.

Si prevede che al ritiro delle forze armate internazionali, previsto entro la fine del 2014, seguirà una diminuzione degli aiuti internazionali e della stessa presenza della Comunità Internazionale, mettendo così a rischio lo sviluppo e la prosecuzione dei progetti in corso e quelli in fase di avvio.

Si stima che l'arco temporale 2013/2014 sarà caratterizzato da un gap finanziario di 17 miliardi di dollari annui e considerando l'ammontare annuale totale di aiuti umanitari speso in passato, si prevede una diminuzione di aiuti pari al 28.3% del PIL nel 2020 e del 23.5% nel 2025 (Afghan Ministry of Finance).

Tutti i dati e le tabelle di seguito esposte sono stati forniti dal Ministero delle Finanze Afgano.

Gli aiuti internazionali, sono passati da 2.6 miliardi di dollari nel 2002 a circa 16 miliardi nel 2011, andando a costituire quasi il 75% del PIL, la percentuale più elevata al mondo. Gli aiuti hanno finanziato servizi essenziali e attività di sviluppo nei settori delle infrastrutture, agricoltura, salute, governance, educazione, sicurezza e aiuti umanitari. Rimangono grosse perplessità sulla possibilità effettiva nella prosecuzione della fornitura di tali servizi di base da parte del governo Afgano.

Nel giugno 2006 il Fondo Monetario Internazionale ha approvato un finanziamento pari a circa 119 milioni di dollari per il programma *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF), mentre nel 2008 il Governo Afgano ha presentato il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP). La Conferenza di Londra del gennaio 2010 e le successive Conferenze di Kabul (2010) e di Tokyo (2012) hanno sancito una nuova dimensione allo sviluppo politico ed economico dell'Afghanistan, nel quadro dell'*Afghanistan National Development Strategy*.

In particolare, la Conferenza di Kabul ha portato alla declinazione delle priorità di sviluppo del Paese in 22 Programmi Nazionali Prioritari (National Priority Programs, NPPs), che sono suddivisi in sei categorie: sicurezza, sviluppo delle risorse umane, sviluppo infrastrutturale, sviluppo del settore privato, agricoltura e sviluppo rurale e governance. Obiettivi principali di questa categorizzazione sono quelli di incrementare il livello di collaborazione tra ministeri, evitare la sovrapposizione di programmi, e sviluppare un piano chiaro ed efficace di implementazione e di sviluppo.

La Comunità Internazionale ha voluto riaffermare il suo impegno a due principali obiettivi: canalizzare il 50% degli aiuti attraverso il budget governativo Afgano e allineare l'80% dei finanziamenti con i Programmi Nazionali Prioritari. Ad oggi, 20 NPP sono stati adottati dal *Joint Coordination and Monitoring Board* (JCBM), mentre quelli rimanenti sono in fase di discussione.

Ogni NPP viene elaborato e discusso da gruppi di lavoro della comunità Internazionale in concerto con i rappresentanti dei Ministeri Afgani di riferimento. In una fase successiva, la bozza di documento viene discussa, ed eventualmente modificata dai rappresentanti degli *Head of Agencies* e successivamente il documento viene approvato dal *Joint Coordination Monitoring Board* (JCMB). A tutto il 2012 al fine di allineare i finanziamenti agli NPPs la Comunità Internazionale e il governo Afgano dovranno trovare le appropriate sinergie, declinandole con il principio della mutua responsabilità.

Entro giugno 2013 tutti gli NPPs dovranno essere approvati per elaborare, approvare e mettere in atto l'*Action Plan*, ovvero il piano di azione che rappresenterà lo strumento operativo per implementare le strategie di sviluppo durante il periodo di transizione.

Qui di seguito la tabella illustra la suddivisione degli NPPs secondo la ripartizione nei sei macro settori. A tutto il 2012 dei 22 NPPs, 16 erano stati approvati.

Security	Governance	Human Resource Dev.	Agriculture and Rural Dev.	Infrastructure Development	Private Sector Development
1. Peace and Reintegration	1. Financial and Economic Reforms	1. Facilitation of Sustainable Decent Work through Skills Development	1. National Water and Natural Resource Development Program	1. National Regional Resource Corridor Initiative	1. Integrated Trade and SME Support Facility
	2. National Transparency and Accountability Program	2. Education for All	2. National Comprehensive Agriculture Production & Market Development Program	2. National Extractive Industry Excellence Program	2. E-Afghanistan
	3. Efficient and Effective Government	3. Expanding Opportunities for Higher Education	3. National Rural Access Program (NRAP)	3. National Energy Supply Program	
	4. Local Governance	4. Capacity Development to Accelerate NAPWA Implementation	4. Strengthening Local Institutions	4. National Urban Delivery Program	
	5. Law and Justice for All	5. Human Resources for Health			
	6. Human Rights and Civic Responsibilities				

La Conferenza di Tokyo ed il Tokyo Mutual Accountability Framework

Una ulteriore pietra miliare nel processo di rafforzamento delle istituzioni Afghane è rappresentato dalla Conferenza di Tokyo (Luglio 2012), durante la quale non solo è stato ribadito l'impegno della Comunità Internazionale nei confronti dell'Afghanistan per gli anni a venire, ma è stato altresì presentato un documento, *"Towards Self-Reliance"* che identifica alcune modalità operative per affrontare il periodo di transizione.

Il documento intende trovare le sinergie tra le priorità identificate dagli NPPs con l'impegno preso durante la Conferenza di Bonn (Dicembre 2011), nella quale la Comunità Internazionale e il governo del Paese ribadivano la necessità di un impegno comune per la costruzione di un Afghanistan democratico, riaffermando che il raggiungimento degli obiettivi posti richiede un maggiore impegno e collaborazione in vista delle possibili difficoltà legate alla sicurezza e allo sviluppo del Paese durante il biennio 2013-2014.

In sintesi, attraverso il *"Towards Self-Reliance"*, il Governo Afgghano ha voluto identificare gli strumenti per ridurre gradualmente la propria dipendenza dagli aiuti internazionali, incrementando il gettito fiscale derivante dalle imposte, in modo tale da aumentare la propria capacità di gestione del budget.

Sono stati identificati tre obiettivi strategici che costituiranno le basi per i progressi del Paese:

1. entro il 2015 il Governo Afgghano aspira ad avere il controllo totale sulla sicurezza del Paese;

2. entro il 2025 il Paese avrà ridotto la sua dipendenza dagli aiuti internazionali tanto quanto altri Paesi in via di sviluppo;
3. entro il 2030 l'Afghanistan avrà compiuto progressi tali nello sviluppo e nel settore Governance da rappresentare un modello di democrazia per i Paesi in via di sviluppo.

Durante la stessa conferenza di Tokyo è stato redatto il *Tokyo Mutual Accountability Framework* (TMAF) ovvero un quadro generale che include l'impegno ad un maggiore controllo dell'introduzione e implementazione delle riforme e del conseguente sviluppo del Paese. Il TMAF prevede un meccanismo attraverso il quale la Comunità Internazionale in concerto con il Governo Afgghano monitorerà i progressi di sviluppo e governance a scadenze temporali prefissate. Esso è suddiviso in tre sezioni: la prima parte riguarda le azioni che il Governo Afgghano si impegna a realizzare, la seconda riguarda gli impegni che la Comunità Internazionale intende perseguire, mentre la terza parte contiene il piano di azione e di monitoraggio di tutto il processo. L'effettivo raggiungimento di questi obiettivi dipenderà dall'effettiva realizzazione degli NPPs e da come la Comunità Internazionale saprà declinare ad essi i propri aiuti e programmi.

A supporto del TMAF concorre anche l'*Aid Management Policy* (AMP), in cui il Governo ha identificato un numero di aree prioritarie di intervento. Purtroppo nel 2011 non sono stati registrati consistenti progressi in merito, richiedendo maggiore attenzione durante gli anni a venire.

La fase post-Tokyo deve rappresentare un'opportunità sia per il Governo Afgghano che per la Comunità Internazionale per adottare un approccio più strutturato nel processo di riforma delle istituzioni e per migliorare la reale efficacia e portata degli aiuti.

Attività della Cooperazione Italiana.

In questo peculiare contesto, la Cooperazione Italiana è impegnata nell'allineare gli interventi finanziati, sia sul canale multilaterale che su quello bilaterale, alle priorità del Paese.

Nel corso del 2012 è stata assicurata una partecipazione attiva ai fori di coordinamento dei donatori sia a livello strategico che settoriale e al dialogo con le autorità locali per la formulazione e l'approvazione dei sopracitata NPP.

L'entrata in vigore dell'Accordo quadro in materia di cooperazione nell'ottobre 2011 e la firma dell'Accordo bilaterale di partenariato e cooperazione di lungo periodo nel gennaio 2012, costituiscono, al tempo stesso, un importante riconoscimento della qualità della Cooperazione Italiana nel Paese e rappresentano strumenti operativi utili al fine di facilitare la realizzazione di iniziative di cooperazione.

Tutti gli interventi della Cooperazione Italiana si inquadrano in uno dei 6 cluster identificati dal Governo Afgghano con l'ANDS (sicurezza, governance, sviluppo umano, infrastrutture, agricoltura e sviluppo rurale, settore privato) e insistono in uno, o più, dei 22 NPP identificati dal Governo. Le iniziative italiane possono essere raggruppati nelle seguenti aree di intervento:

- Assistenza tecnica per la governance degli enti amministrativi locali e centrali;
- Sostegno alle istituzioni di giustizia centrali e locali (Herat) per il miglioramento nell'erogazione dei servizi ai cittadini e la protezione delle categorie vulnerabili;
- Sostegno alla rete infrastrutturale stradale (Kabul-Bamyan, provincia di Herat – Shindand e bypass di Herat); avviata inoltre la fase di identificazione del potenziamento dell'aeroporto di Herat;
- Miglioramento dei servizi sanitari a Kabul (ospedale Istiqlal) e Herat (ospedale pediatrico);
- Contributo allo sviluppo di filiere agricole e alla promozione di infrastrutture di sviluppo rurale.

L'attenzione è sempre prestata, con progetti specifici o con componenti di programmi più ampi, alla protezione delle categorie vulnerabili e alla promozione dell'uguaglianza di genere, anche attraverso il coinvolgimento delle ONG italiane. Non rientranti nell'ANDS ma fortemente apprezzati dalle autorità locali vi sono l'intervento umanitario che si concentra a favore di comunità sfollate e vulnerabili, e la valorizzazione del patrimonio culturale, dove viene riconosciuto il valore aggiunto di un partenariato con il nostro Paese.

Da un punto di vista della concentrazione geografica, le iniziative hanno una valenza nazionale o continuano ad insistere nel quadrante occidentale del Paese (o combinando i due elementi), con particolare riferimento alla provincia di Herat, dove ha sede il contingente militare a comando italiano e il *Provincial Reconstruction Team* (PRT), a guida italiana.

La modalità di esecuzione degli interventi – diretta, affidata al Governo, multilaterale - varia a seconda della tipologia di intervento e dell'attenta valutazione sulla capacità dei potenziali enti esecutori. In questo senso, nel 2012 si è ridotta notevolmente la gestione diretta di interventi di cooperazione e si è continuato a privilegiare interventi promossi da organismi multilaterali in grado di far convogliare gli interventi dei diversi donatori in unico fondo e, al contempo, di promuovere un più alto coinvolgimento delle autorità locali nelle diverse fasi del ciclo di progetto.

Inoltre, l'Italia continua a partecipare ai principali programmi multi-donatori (governance, giustizia, agricoltura) e contribuisce al maggiore fondo fiduciario del Paese (*Afghanistan Reconstruction Trust Fund - ARTF*), amministrato dalla Banca Mondiale e principale strumento di sostegno al bilancio statale afgano.

Nel 2012, più della metà del totale dei fondi erogati (circa 30 milioni di Euro) a titolo dell'APS italiano in Afghanistan sono transitati per il bilancio statale, con un allineamento alle priorità nazionali che già raggiunge i livelli stabiliti dagli impegni tra donatori e governo afgano (come detto 80%).

Dal punto di vista della divisione del lavoro in ambito UE, il coordinamento con la locale delegazione UE e con gli altri partner europei è stretto. In tale contesto, alla fine del 2012 si sono poste le basi per avviare un'esperienza nell'ambito della cd. cooperazione delegata (innovativa nel Paese) – regolata da un accordo di trasferimento – nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. Sulla base di questo strumento, Unione Europea e Italia collaboreranno per la formulazione e l'implementazione di attività a supporto del programma nazionale di riferimento nel settore sopra definito.

Si allegano 4 schede tecniche relative ai programmi che maggiormente hanno dimostrato l'impegno della Cooperazione Italiana nel contesto Afgano, registrando sostanziali esiti positivi nell'implementazione dei programmi e l'apprezzamento delle autorità Afgane per quanto finora svolto.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	"NABDP (National Area Based Development Program)"
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	MRRD (Ministry of Rehabilitation and Rural Development)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.500.00,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Obiettivo millennio	O1-T1
Descrizione	

Il programma NABDP, attualmente alla sua terza fase, rappresenta una delle due componenti del programma SARD, *Support to Agriculture and Rural Development*. E' un'iniziativa congiunta del Ministero della Riabilitazione e dello Sviluppo Rurale, e l'agenzia UNDP, United Nation Development Programme. Interviene in ambiti rurali di ricostruzione e di sviluppo, ponendo al contempo attenzione alla formazione professionale all'interno degli uffici governativi e non, coinvolti nelle attività del programma.

Nello specifico gli obiettivi, qui di seguito esposti, risultano pienamente in linea con il documento programmatico *Afghanistan National Development Strategy*:

- La formazione di istituzioni locali, ovvero le DDA (District Development Assembly)
- Realizzazione di infrastrutture rurali a sostegno dell'imprenditoria locale
- Gestione delle risorse naturali in prevenzione ai disastri naturali
- Sviluppo di soluzioni di approvvigionamento energetico in ambito rurale
- Sviluppo economico e sociale in ambito rurale.

L'NABDP nella sua terza fase ha una dotazione finanziaria di 294 milioni di dollari, con una partecipazione italiana pari a 2,5 milioni di euro. Si evidenzia come l'iniziativa sia *on-budget* ovvero interamente gestita dal Ministero Afgano con il sostegno di UNDP.

Con la prima tranche, pari a 1,25 milioni di euro sono stati finanziati nella provincia di Herat 16 progetti di ingegneria idraulica e stradale, di gender e di supporto all'agricoltura. Questi progetti sono stati implementati nel corso del 2012 e ad oggi risultano in via di realizzazione.

Si evidenziano importanti risultati nel coinvolgimento delle popolazioni rurali nelle fasi di progettazione e implementazione delle iniziative con un significativo miglioramento delle condizioni socio economiche delle comunità rurali beneficiarie.

La seconda tranche andrà a finanziare 11 progetti di infrastrutture, supporto all'agricoltura, approvvigionamento idrico e prevenzione disastri, nelle province di Herat, Farah e Ghor.

2)

Titolo iniziativa	“National Solidarity Program III”
Settore OCSE/DAC	43040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	MRRD (Ministry of Rehabilitation and Rural Development)
PIU's	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni	
accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 6.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Obiettivo millennio	O8-T1

Descrizione

Il NSP è un programma del *Ministry of Rehabilitation and Rural Development*, in collaborazione con la Banca Mondiale, e in parte finanziato all'interno dell'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*. Si prefigge di sviluppare le capacità delle comunità rurali (CDC, *Community Development Councils*), di identificare, pianificare, monitorare e gestire i propri progetti di sviluppo. Lo schema di funzionamento è di tipo *bottom-up*, ovvero primaria importanza viene affidata alle reali esigenze delle comunità locali coinvolte, prevedendo l'assistenza di *Facilitating Partners* (NGO e altre organizzazioni locali) attraverso cui le suddette comunità partecipano attivamente alle varie fasi di progetto, dall'individuazione delle priorità locali fino all'implementazione delle attività, con fondi assegnati dal programma.

Il programma è attualmente alla sua terza fase, con un budget più che raddoppiato rispetto alla fase precedente, e pari a 1.500 milioni di dollari. Le comunità beneficiarie previste per questa terza fase sono 28.000.

Il contributo Italiano all'NSP III è pari a 6 milioni di euro, da destinarsi alle provincie di Herat, Ghor e Bamyan. Esso segue il precedente finanziamento pari a 20 milioni di euro, con attività concluse nel 2012, con il quale sono stati realizzati 1838 progetti in 7 province.

I Distretti a cui indirizzare i fondi sono selezionati, come previsto nel precedente finanziamento, di comune accordo con il Ministero di competenza (MRRD). Questi fondi saranno per il 70% destinati alla realizzazione delle iniziative di sviluppo comunitario (blockgrants, il 20% al pagamento dei *Facilitating Partners*, il 10% alla copertura dei costi di struttura di gestione del programma).

Con il contributo Italiano si stima che saranno coinvolti circa 160 *Community Development Councils* e le famiglie beneficiarie saranno all'incirca 4.000.

3)

Titolo iniziativa	“Sostegno al Programma Nazionale afghano per l'accessibilità rurale”
Settore OCSE/DAC	210
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UNOPS
PIU's	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni	
accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 12.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto sta seguendo un piano di lavoro che prevede attività focalizzate sulla realizzazione di due strade nel Distretto di Shindand (Provincia di Herat), ma anche di altre iniziative, quali la fattibilità e la progettazione del bypass di Herat e la realizzazione di lavori di manutenzione speciale sulla strada che porta da Herat a Chishti Sharif.

Shindand è il secondo centro urbano della Provincia di Herat, con una popolazione stimata in circa 60 mila abitanti. Le due strade, scelte sulla base dell'elenco delle strade prioritarie individuate dal NRAP (Programma nazionale afghano per l'accessibilità rurale) e dal *Provincial Development Plan di Herat*, intendono collegare il centro abitato con la strada principale, la cosiddetta Ring-road (HW1) e hanno rispettivamente una lunghezza di 12 km (direzione est-ovest) e 29 km (direzione nord-sud).

Le realizzazioni sono state suddivise in lotti di minor impegno tecnico-finanziario, al fine di favorire la partecipazione di imprese Afghane ai bandi di gara e contribuendo in tal modo ad uno degli obiettivi del programma NRAP, ossia la promozione e il rafforzamento dell'imprenditoria Afghana. Inoltre, la costruzione delle strade genera migliaia di giorni lavorativi per i residenti nell'area. I 4 lotti sono stati assegnati ed i lavori sono in fase di realizzazione. Un primo lotto di 5 km è già terminato sulla tratta nord-sud, mentre il completamento del tratto est-ovest è previsto per giugno 2013. Il resto del tracciato potrebbe essere terminato entro l'anno.

Nel quadro NRAP rientrano anche le tangenziali, infrastrutture di particolare importanza per risolvere il problema del traffico pesante. Durante il giorno infatti il transito dei camion è autorizzato in città e quindi questi mezzi sono bloccati all'esterno dei centri abitati. Herat è un centro di notevole importanza per i commerci data la vicinanza col Turkmenistan e l'Iran. Il bypass potrà quindi aiutare a risolvere il problema della congestione del traffico urbano, nel contempo consentendo significativi risparmi nei tempi di percorrenza. La progettazione del bypass viene condotta da una società di ingegneria afghana, anche in questo caso contribuendo allo sviluppo di una forte imprenditoria professionale. I lavori di manutenzione sui primi 100 km del percorso Herat -Chishti Sharif sono stati assegnati all'*Herat Department of Public Works* e risultano di qualità più che soddisfacente. Si registrano numerosi apprezzamenti in riferimento a quest'ultima attività di riabilitazione: lo stesso Presidente Karzai ha elogiato pubblicamente l'iniziativa, decidendo di raddoppiare i fondi a disposizione per consentire così di completare la manutenzione del tracciato fino al centro di Chishti Sharif. Infine, si sta realizzando un intervento sullo storico ponte di Malan (XV secolo) appena fuori Herat. Anche in questo caso l'intervento, di limitate riparazioni dei danni causati ai piloni dalla piena dello scorso anno, viene condotto nel quadro del programma nazionale di accessibilità rurale (NRAP).

4)

<i>Titolo iniziativa</i>	NIBP (National Institution Building Project)
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15140
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad OO.II. - UNDP
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto NIBP si propone di sostenere i Ministeri afghani attraverso il rafforzamento delle capacità delle figure professionali all'interno di tali enti, stabilendo meccanismi di *accountability* e di effettivo utilizzo delle risorse al fine di migliorare i servizi ai cittadini. Lo sviluppo delle capacità individuali, organizzative e istituzionali all'interno dei Ministeri avviene attraverso sistemi di *coaching* e *advising*.

Inoltre, il progetto intende rafforzare le capacità di gestione della *Independent Administrative Reform and Civil Service commission* (IARCSC) nella gestione e nel coordinamento della pubblica amministrazione e nel sostegno all'implementazione dei programmi di formazione per i dipendenti pubblici. Per quanto riguarda il contributo italiano, è stato deciso di realizzare una parte consistente delle attività a livello della provincia di Herat.

Il Programma ha durata quadriennale (2009-2013), con un impegno complessivo stimato in 115 milioni di dollari ed un contributo italiano di un milione di euro.

Il progetto è implementato in modalità diretta (DIM) dall'UNDP. Ha per obiettivo primario il rafforzamento delle capacità di selezionate entità governative al livello nazionale e subnazionale, con lo scopo di implementare la riforma della pubblica amministrazione (PAR) a mezzo di *Capacity Development Advisors* (CDA), *Capacity Development Officers* (CDO) e di supporto all'IARCSC (*Independent Administrative Reform and Civil Service Commission*) ed in particolare al *General Directorate of Projects' Design and Management* (GDPDM), nonché il supporto al Ministero dell'Economia.

Con riguardo allo svolgimento delle attività incentrate nella Provincia di Herat sono operativi:

- CDA: tre consiglieri, uno per ognuno dei seguenti Dipartimenti: DOLSA, DAIL e IARCSC
- CDO: sei consiglieri, per i Dipartimenti ministeriali: due CDO per quello dell'Economia, uno per ognuno dell'Agricoltura, irrigazione ed allevamento (DAIL), per il Lavoro, affari sociali, martiri e disabili (DoI.SAMD), per l'Educazione e per l'IARCSC.

Recentemente NIBP ha supportato un corso di formazione presso l'ITC-ILO di Torino per 17 funzionari del Ministero del Lavoro e Affari sociali (MoLSAMD).



1.2. PAKISTAN

Nel 2012 la situazione economica risulta essere ancora particolarmente difficile, alla luce della perdurante crisi energetica che ha coinvolto soprattutto l'industria tessile del *Punjab*, uno dei capisaldi dell'economia pakistana. La mancanza di energia, a volte anche per 14-16 ore consecutive ha costretto alla chiusura di interi distretti e la difficile situazione della sicurezza ha ulteriormente scoraggiato il turismo e gli investimenti diretti esteri che hanno visto una contrazione di circa il 2%. Unico dato economico positivo sono le rimesse dall'estero che continuano a crescere, diventando una delle fonti di valuta pregiata a sostegno delle sempre minori riserve valutarie.

Il 65% della popolazione pakistana vive tuttora nelle aree rurali; il 45% della forza lavoro è impiegato in agricoltura, che contribuisce al 22% del PIL, ed è praticata con metodi tradizionali, scarsa meccanizzazione e carenza di tecnologie di conservazione e trasformazione, con elevati tassi di deperimento della

produzione.

La società pakistana è caratterizzata da profondissimi squilibri e disuguaglianze. Nonostante il tasso ufficiale di disoccupazione sia pari solo al 5,2%, la maggior parte degli occupati lavora nel settore agricolo con formule di sussistenza; la sottoccupazione è diffusa così come la piaga del lavoro minorile e del lavoro forzato (nelle campagne permangono fenomeni di servitù assimilabili al modello dell'antica gleba). La tutela dei diritti dei lavoratori è molto limitata, soprattutto nel settore agricolo, artigianale e del lavoro domestico. Il tasso di alfabetizzazione è pari a circa il 55% in generale (42% per le donne); la maggior parte dei registrati come alfabetizzati hanno ricevuto un'istruzione elementare. Il tasso di istruzione varia anche da regione a regione; mentre nel *Punjab* è pari al 58%, nelle aree tribali il tasso di alfabetizzazione delle donne è fermo al 3%. Il tasso di crescita della popolazione oscilla a seconda delle fonti tra l'1,9 ed il 2,3% annuo. Il 55,5% della popolazione vive nel *Punjab*, il 22,9% nel *Sindh*, il 17,3% in *Khyber Pakhtunkhwa*, il 5,2% nel *Balochistan*. Secondo la Banca Mondiale, attualmente il 36% della popolazione si trova sotto la soglia di povertà ed il peggioramento della situazione è dovuto principalmente all'inflazione, che ha eroso il potere d'acquisto delle fasce svantaggiate della popolazione, alle ricorrenti crisi umanitarie e alle conseguenze delle persistenti alluvioni che hanno prodotto ingenti danni alle produzioni industriali ed agricole.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Molti anni di programmi finalizzati al sostegno del comparto agricolo e delle risorse naturali ed ambientali si sono succeduti sin dagli anni ottanta, canalizzati attraverso Pakistan Agriculture Research Council (PARC), istanza di riferimento per la nostra cooperazione allo sviluppo. Tra questi, vale menzionare il "Programma di Massimizzazione delle Colture" e il "Programma di Frutticoltura mediterranea". Il primo divenne un riferimento nel Paese quale modello di trasferimento di tecnologia, di ricerca adattiva e partenariato pubblico-privato con l'introduzione della meccanizzazione moderna, poi replicato fino a oggi. Il secondo progetto ha introdotto nel paese molte nuove varietà colturali, come i pomodori e le pesche a Swat, nuove tecnologie di coltivazione e trattamento, nuovi strumenti e attrezzature, con una forte componente di capacity building.

Ownership: la ownership (titolarità) pakistana sulle iniziative di Cooperazione Italiana nel Paese è assicurata dalla natura stessa degli interventi. Quelli nel settore umanitario e di emergenza rispondono infatti all'appello lanciato dalle Autorità pakistane e dalle Nazioni Unite, mentre lo sviluppo a valere sulla conversione del debito o nell'ambito dei crediti di aiuto è per la maggior parte eseguito da soggetti governativi. Gli stessi progetti presentati da Ong sono avallati dalle afferenti autorità federali/provinciali e, nel caso della conversione del debito, valutati da una Unità Tecnica di Supporto co-diretta dai due Paesi. Al principio di titolarità locale risponde anche il contributo al Fondo Fiduciario multi-donatori (MDTF).

Alignment: l'allineamento alle priorità stabilite dalle strategie di sviluppo nazionali è garantito nel caso dei progetti a valere sulla conversione del debito dalla circostanza per cui essi sono presentati o comunque valutati dalle Autorità

locali nell'ambito di un Piano Strategico Generale approvato dal Comitato di Gestione. Nel caso delle iniziative di emergenza, il nostro Paese risponde all'appello umanitario che indica le priorità settoriali ed i finanziamenti richiesti.

Harmonization: l'Italia partecipa a tutti i gruppi di coordinamento dei donatori: gruppo di lavoro dei funzionari delle Ambasciate UE addetti alla cooperazione; gruppo di coordinamento G8 a livello Capi Missione ed Esperti; gruppo di coordinamento dei *Friends of Democratic Pakistan*; gruppo di coordinamento umanitario. La nostra Ambasciata/Utl partecipa inoltre alle regolari riunioni dei donatori indette dalla *Economic Affairs Division* del Ministero dell'Economia e Finanze, nonché alle riunioni di coordinamento indette dal sistema ONU. In particolare, le attività dei Paesi UE sono coordinate nell'ambito delle linee guida stabilite dall'EU Action Plan. L'armonizzazione è tuttavia in parte ostacolata dalla differenza di procedure ed orizzonti finanziari tra diversi Paesi donatori, anche all'interno dell'Unione Europea.

Managing for results: le attività di monitoraggio sono effettuate compatibilmente alle risorse umane e finanziarie disponibili, nonché alle condizioni di accessibilità e sicurezza nelle aree interessate dal conflitto e nelle aree remote. Da parte dell'UTL, si è avviato un programma di missioni di monitoraggio e valutazione su una serie di programmi critici della conversione, come pure di missioni istruttorie sull'avvio del programma a credito.

Mutual accountability: la trasparenza sullo stato di attuazione delle iniziative italiane è garantita dal continuo scambio con le Autorità locali e dalle azioni volte ad assicurare visibilità ai risultati raggiunti. Le ottime relazioni con il Governo pakistano a livello centrale e provinciale rendono possibile un costante e franco scambio di informazioni e discussione degli eventuali ostacoli nella realizzazione delle attività. Per la conversione del debito sarà eseguita annualmente una revisione contabile (auditing) sui progetti da parte degli enti preposti.

Le ONG italiane in Pakistan

La Ong Cesvi è presente in Pakistan con un progetto di Conversione debitoria (*Development of Stone craft sector for poverty reduction and youth employment*) e con un progetto umanitario (*Intervention in support to gender-based agriculture and livestock activities*). Nel 2012 il Cesvi ha concluso le attività del progetto 'Supporto all'agricoltura e alla produzione di energia per le vittime delle alluvioni nel distretto di Shangla', a valere su risorse dell'emergenza, e il progetto "Supporto all'agricoltura e alle attività di produzione di reddito nel distretto di Mirpurkhas (Sindh)", pure a valere su risorse dell'emergenza.

Parimenti è attiva la Ong Iscos (presente in Pakistan sin dal 1998) che nel corso del 2012 ha implementato il progetto 'Rehabilitation of agricultural sector in Nowshera Kalan and Pir Sabaq' nel quadro delle attività del programma bilaterale di emergenza (aid n.9553). L'Ong Iscos utilizza anche risorse della cooperazione decentrata attraverso fondi del Comune di Milano in un progetto transnazionale denominato 'Una rete contro lo sfruttamento del lavoro minorile tra Italia e il Subcontinente Indiano', implementato a Sialkot, nel Punjab, per l'importo di 147.068,75 euro, avviato nell'ottobre 2012.

La Ong Alisei, che ha riaperto le sue attività in Pakistan nel gennaio del 2011, sta oggi eseguendo progetti come implementing partner di UNHCR nella Provincia del Khyber Phaktunwa, esattamente nei distretti di Dir, Hangu e Kohat. I progetti rientrano nel programma "The Refugee Affected and Hosting Areas Programme" sostenuto da più donatori con progetti di circa 35 milioni di Rupie (ca.350.000 dollari US), includendo l'Unione Europea e KfW. Le Azioni di Alisei sono orientate ad appoggiare il sistema scolastico di base attraverso la costruzione di scuole nel settore water & sanitation, e nella formazione dei docenti, oltre che all'appoggio dei comitati genitori-insegnati. I progetti continuano tutt'ora in Hango e sono stati presentati altri nello stesso settore sempre nel KP.

In Pakistan è anche operativa la Ong Actionaid, particolarmente nella regione del KP, nel quadro delle iniziative di emergenza finanziate dalla Cooperazione italiana. Actionaid ha partecipato a iniziative relative soprattutto all'empowerment femminile, una delle principali componenti del quadro di intervento nel Paese di questa Ong. Il centro delle attività in KP è situato nel Distretto di Shangla e nello Swat. L'Ong è comunque presente in tutte le regioni del Pakistan con finanziamenti UE, Dfid e da fondi privati.

Nel 2012 la ONG VIS/Don Bosco ha terminato il progetto denominato "Stand up! Azioni di sostegno a favore dei gruppi vulnerabili appartenenti a minoranze etniche e religiose nell'area di Quetta, Balochistan - Pakistan". La Ong ha ricevuto un finanziamento anche per il progetto "Azioni integrate di sostegno e di potenziamento dell'accesso a servizi educativi, formativi e di promozione sociale in favore di giovani e donne vulnerabili e a rischio nell'area di Quetta, Balochistan - Pakistan".

Attività della Cooperazione Italiana.

L'intervento della cooperazione italiana in Pakistan nel 2012 si è sviluppato su due principali assi: attuazione di programmi di conversione del debito con l'allocazione dell'intero ammontare e avvio dei principali programmi a credito d'aiuto.

Nel corso del 2012 erano attivi i seguenti progetti:

“Citizens Damage Compensation Program”. L’iniziativa risale al 2010 per attività di ricostruzione post alluvione, il cui accordo fu negoziato alla fine del 2011. La finalizzazione della documentazione istituzionale e tecnica si è avuta nella seconda metà del 2012, come pure le prime due erogazioni italiane da parte di Artigiancassa Spa (15+15 Milioni di Euro), previa istruttoria di un audit finanziario intermedio (alla scadenza della spesa effettiva dei primi 28 milioni di Euro) necessario per vedersi garantito anche il trasferimento delle ultime due tranches del finanziamento, il cui importo complessivo ammonta a 57,75 milioni di Euro.

“Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni vittime delle alluvioni Fase II”. L’iniziativa consta di tre progetti di *recovery* a favore delle aree colpite dalle inondazioni, per un importo totale di 2,6 milioni di euro. Le attività hanno avuto quale obiettivo generale quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita degli alluvionati, ripristinando le strutture agricole e quelle legate alla sicurezza alimentare al fine di migliorare le condizioni economiche e ridurre la dipendenza dall’aiuto alimentare. I progetti, iniziati nel luglio del 2010, si sono concentrati nella Provincia del *Khyber Pakhtunkhwa* e sono stati eseguiti avvalendosi del supporto delle ONG italiane (CESVI, INTERSOS, ISCOS-CISL e ActionAid Italia). A seguito della rinuncia da parte di Alisei dell’incarico affidatole si è provveduto a ridefinire la ripartizione dei fondi a disposizione, per fornire supporto anche alle popolazioni del Sindh, anch’esse duramente colpite da calamità naturali.

“Poverty Reduction Program Through Rural Development in Baluchistan, Khyber Pakhtunkhwa, Federally Adminstrated Areas and Neighboring Districts (PPAF Phase 3)”. Nel corso del 2012 sono state finalizzate le procedure per l’avvio del programma con la definizione di tutti gli atti pre-condizionali, e con una serie di missioni che la UTL Islamabad ha organizzato con la DGCS/TF APM mentre con l’UTC si sono definiti il Piano di lavoro del programma, il piano di acquisizione dei beni, e l’assetto istituzionale per il suo monitoraggio finanziario. Per tale funzione, la DGCS ha deciso di integrare il credito italiano nel quadro delle procedure in vigenza adottate dalla World Bank. Contestualmente, si è poi definito lo schema di sorveglianza a valere sull’ammontare a dono, con la firma dell’*Agreement for Advisory Services* nell’agosto 2012. Si sono definite alcune aree tematiche di potenziale interesse per il credito italiano (*heritage; ambiente; energia*) che, come noto, sarà realizzato nelle *bordering areas* del Paese.

“Pakistan-Italy Debt-Swap Agreement” / *Technical Support Unit*. Si tratta della prima iniziativa organica di cooperazione strutturata secondo la formula di un programma unitario, finanziato a valere su risorse del pregresso debito commerciale. E’ un programma multi-settoriale e geograficamente disperso in tutte e quattro le province del Paese, che conta altri due schemi omologhi, sostenuti dal Canada e dal governo tedesco, ed ha identificato trentasette progetti di sviluppo e assistenza tecnica, di cui trentacinque avviati e in corso, o conclusi. L’importo complessivo è pari a 80 milioni di euro. E’ sostenuto da un’Unità di Supporto Tecnico basata in Islamabad, con funzioni di segreteria tecnica, analisi e monitoraggio, finanziata con risorse bilaterali attraverso un fondo in loco.

L’undici giugno del 2012 si è tenuto il sesto Comitato di Gestione, che ha deliberato l’approvazione dei rapporti semestrali tecnici e finanziari, con relativo rilascio delle rate semestrali solo a 15 progetti dei 27 in corso in corso di esecuzione; ha anche deliberato i primi finanziamenti ai due nuovi progetti circa gli interventi post alluvione (di cui sotto). Il totale delle somme approvate ammonta a Rs. 651.32 milioni (equivalenti ad Euro 5.43 milioni¹). Per il resto dei progetti non si è proceduta ad alcuna allocazione per ragioni di carattere tecnico.

Nel corso del 2012, che ha coinciso con l’apertura dell’UTL, si è anche avviato un programma di monitoraggio e valutazione dei progetti. L’UTL, di concerto con la DGCS, ha organizzato due missioni di Monitoraggio, la prima per consentire all’Unità di supporto tecnico di valutare i meccanismi di funzionamento e la struttura del programma, proponendo aggiustamenti in corso di valutazione. L’altra improntata sulla fattibilità del progetto “*Multan Historic Core City*”, un ambizioso schema pilota di restauro conservativo della cittadella di Multan, di alto valore architettonico, culturale, e storico, condotto dalla Fondazione Politecnico di Milano, e per i cui investimenti occorre accertare la piena ownership delle Istanze locali e federali. Si è inoltre programmata la valutazione in itinere di un altro consistente progetto, il *Social Economic Environmental Development of the Karakorum National Park (SEED)*, che dovrebbe essere eseguito dalla Ong EvK2CNR.

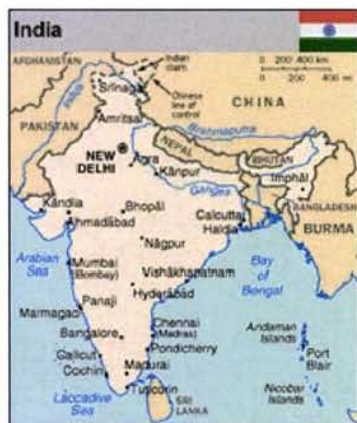
“Programma regionale di assistenza tecnica e sostegno ai Ministeri di linea nel settore agricolo con enfasi alla produzione olivicola in Afghanistan, Nepal e Pakistan” (AFNEPAK). L’intervento, di durata triennale e dal costo totale di Euro 2.400.000, si pone come la continuazione di singole iniziative finanziate dalla DGCS in Afghanistan

¹ 1 Euro = 120 PKR

(realizzata da IMG), Pakistan (realizzata dallo IAO) e Nepal (realizzata dalla FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia). L'obiettivo consiste nel favorire lo sviluppo del settore agricolo, in particolare la coltivazione e produzione di olio d'oliva, migliorando le condizioni di vita delle popolazioni ripariali afferenti l'area di progetto e favorendo il dialogo e la interazione regionale. Il progetto, seppure approvato nel novembre del 2009, ha subito dei ritardi nell'inizio delle attività a causa della devoluzione amministrativa. Il progetto è strettamente collegato con l'iniziativa della Conversione del Debito per la Promozione della coltivazione dell'Olio di Oliva, che ha subito i ritardi nel suo avvio analoghe cause.

'Technical Assistance and Support to fruit and vegetable growers in the Swat Valley for the improvement of the production and marketing of the horticultural value chain'. Il Progetto per lo sviluppo delle filiere produttive ortofrutticole del Distretto del *Khyber Pakhtunkhwa* di Swat, la cui esecuzione tecnica è affidata all'Istituto Agronomico per l'Oltremare per un costo complessivo di € 1.350.000,00, è divenuto operativo nel Marzo del 2012. Pur dovendo affrontare una non semplice condizione per il limitato accesso all'area di interesse dovuto alle restrizioni imposte dalle autorità pachistane in materia di rilascio dei *No Objection Certificates (NOC)*, si sono portate a compimento le seguenti componenti: a) formazione, con circa 2200 beneficiari diretti formati in tematiche agro-economiche; b) infrastrutturale, con la costruzione e la parziale meccanizzazione di due centri di selezione e trasformazione di prodotti ortofrutticoli; c) di analisi geo-socio-economica, che ha portato ad una più chiara percezione delle potenzialità e dei limiti dell'area di Progetto; d) di interscambio culturale, che ha visto tecnici pachistani e italiani visitare vicendevolmente realtà importanti dei reciproci Paesi di provenienza con il fine di promuovere il trasferimento del know-how e tecnologico nel campo agricolo e, più in generale, nella dimensione rurale.

Le ultime attività progettuali sono in corso di finalizzazione e, grazie allo stretto rapporto di fiducia con le controparti locali e con i beneficiari, se ne prevede la chiusura entro il corrente anno. È importante sottolineare che, in ultima analisi, grazie ai suddetti elementi è stato possibile concepire, pianificare e ottenere il finanziamento di un secondo Progetto. Esso, insistendo sulla medesima area d'interesse contribuirà, nella prossima annualità, a mantenere elevati i presupposti di sostenibilità socio-economica dell'intervento includendo, in un territorio di recente e nuovamente salito alla ribalta della cronaca per i fatti della giovane *Malala Yousufzai*, una componente qualificata di presenza italiana e di rafforzamento del ruolo della donna.



1.3. INDIA

Dopo la crisi internazionale del 2009 ed un rapido ritorno ai trend pre-crisi, la crescita dell'economia indiana si è ridotta al 6,2% nel 2012 ed è prevista attestarsi appena al di sopra del 5% nel 2013. Le statistiche macro-economiche continuano ad evidenziare un certo numero di criticità come i disavanzi commerciali e di bilancio (entrambi attorno al 5% del PIL) e l'inflazione ancora a livelli preoccupanti (intorno al 7% l'indice dei prezzi a fine 2012), tanto che la Reserve Bank of India continua a tenere alto il tasso di interesse di riferimento, con un conseguente impatto negativo sulla crescita.

I servizi rappresentano ancora circa il 60% del PIL; l'agricoltura circa 16%, pur se i tre quarti delle famiglie indiane dipendono ancora da reddito rurale; il settore manifatturiero contribuisce al PIL per un 15% ma, nel documento che anticipa il dodicesimo piano quinquennale 2012-2017, il Governo indiano ha annunciato l'obiettivo di portare tale percentuale al 25% entro il 2015, creando

al contempo 100 milioni di posti di lavoro.

L'India è il secondo stato più popoloso al mondo, con 1.21 miliardi di abitanti, di cui quasi il 70% vive nelle zone rurali. Numerosi progressi sono stati fatti sulla maggior parte degli Obiettivi del Millennio ma la povertà diffusa rimane ancora una delle principali sfide. Sulla base dell'Indice Multidimensionale di Povertà elaborato dalle Nazioni Unite (che non tiene conto solo del fattore reddito ma anche di altre dimensioni raggruppabili nelle tre categorie: salute, educazione e standard di vita) il 53,7% della popolazione indiana si può considerare povera.

La crescita ha aumentato le disparità regionali e le disuguaglianze tra ricchi e poveri, in particolare nelle aree rurali (dove spesso manca l'accesso ai servizi primari), ma anche nelle periferie delle città, come conseguenza del processo di urbanizzazione in corso; le regioni del Nord e dell'Est dell'India si trovano in uno stato di arretratezza e di povertà